

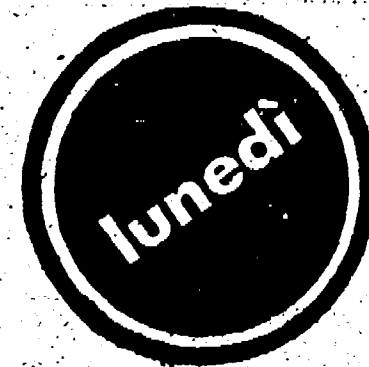
Chiusa a Mosca la XXII Olimpiade. Arrivederci a Los Angeles nell'84

Ieri pomeriggio a Mosca solenne cerimonia di chiusura del 22esimo Giochi Olimpici. Festoso e spettacolare l'arrivederci dei sovietici nel grando stadio Lenin. Sono sfilati gli atleti che maggior-

mente si sono messi in evidenza. Hanno portato il saluto per l'Italia: Patrizia Oliva, Francesco Damiani, Claudio Polillo, Oreste Perri, Giancarlo Ferreri e Franca Capetta Biasioli. NELLO SPORT

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il PCI fa appello alla più larga mobilitazione unitaria. Due ore di sciopero. Manifestazioni in tutto il Paese

SONO STATI I FASCISTI

La strage spaventosa di Bologna annuncia un nuovo feroce assalto contro la democrazia mentre manca una guida politica seria e si fa sempre più acuta la crisi economica e sociale

Intervista con Pecchioli

ROMA - Forte tensione e piena mobilitazione alle Botteghe Oscure, nella infuocata domenica d'agosto. Riunione di Segreteria la mattina, con Berlinguer e con la presenza di vari membri della Direzione. A conclusione della mattinata un primo, rapido scambio di domande e di risposte con Ugo Pecchioli, responsabile della Sezione Problemi dello Stato.

- Dunque è un attentato politico. Ma per quale scopo aberrante? Per quale ipotesi diciamo così "strategica"? Che giudizio puoi darne fin d'ora?

- Questa orrenda strage porta un marchio inconfondibile, quello di un attentato fascista. Su questo — data per scontata l'ipotesi dell'attentato — non credo possano esserci dubbi. Altre sono le tecniche, altri i metodi usati dai terroristi di sinistra per i loro afferati delitti: il timbro qui è tutto fascista.

- Ma non era ormai liquidato il terrorismo nero?

- Ecco un primo punto su cui subito va detto qualcosa. C'è stata sottovalutazione, da parte degli organi di governo, di questo pericolo. Il terrorismo nero ha certo subito dei colpi nel passato, è potuto sembrare che fosse scomparso, ma è restato in realtà, forse più sommerso ma sempre vivo. Segni del resto ne avevamo avuti anche di recente: basti che i ricordi dell'uccisione del giudice Amato o di quella dell'assente di polizia Evangelista davanti al liceo "Giulio Cesare", ambedue a Roma. Ma dirò di più: anche per quanto riguarda la famigerata "cellula nera" di Tuti, quella dell'"Italicus", si erano avuti qua e là, anche recentemente, segnali di sopravvivenza. Perché non si è continuato a scavare, a vigilare, anche in quei settori?

- Torno alla domanda che facevo prima: quale è il giudizio politico che si può dare — in rapporto ai suoi fini vicini e lontani — di un atto come questo?

- Siamo in presenza, per quanto riguarda l'Italia, della più grande, della più atroce, strage terroristica della nostra epoca. E in questo quadro avviene il fatto tanto terribile? Su questo dobbiamo sapere riflettere fin d'ora. Esso cade in un momento in cui la crisi italiana subisce un drammatico aggravamento, in cui incalzano le scadenze economiche e sociali dell'autunno, mentre perdura una grave emergenza e rispetto a questa realtà, a queste prospettive, la guida politica del Paese appare ogni giorno più precaria, più inadeguata. Nel contempo, proprio in questa fase e proprio in relazione alle oscure prospettive autunnali che generano grande allarme nell'opinione pubblica, fra i lavoratori, si annunciano e sono già presenti i segni di una forte ripresa del movimento di massa, della lotta unitaria dei lavoratori, di un rilancio di queste lotte, anche se certo le difficoltà di un movimento di questa portata non vanno sottovalutate. Questi elementi del quadro generale non possono essere taciuti in un momento come questo, anche perché sottolineano che la partita politica è oggi più che mai aperta e può avere sbocchi positivi per le classi lavoratrici.

- E c'è chi teme simili sbocchi.

- Certo. E comunque a questo punto, in questa fase delicata che interviene la strage e questo ci aiuta, a capirne le finalità di fondo.

- Ciò interviene a questo punto non per caso. Ma concretamente che cosa si può volere determinare uccidendo decine di persone innocenti, donne, bambini?

- Si vuole determinare un gravissimo condizionamento negativo, si vuole creare sfiducia e smarrimento nell'opinione pubblica, si vuole destabilizzare le istituzioni democratiche.

- Ma non ha ormai dato sufficienti prove, il popolo italiano, in tutti questi anni, della sua capacità di tenuta democratica?

- Ne ha date tante, e eccezionali, di queste prove di resistenza: potremmo parlare di un'autentica, lunga prova di eroismo di popolo, ma a quelli non basta, continuano a provarci. E fecero così anche nei primi anni '70 e allora indubbiamente qualche successo politico — poi abbiamo visto quanto effimero — lo ottennero. Pensa alle elezioni siciliane del '71, e a quelle politiche del '72, insomma a un certo complessivo spostamento a destra che allora registrammo. Ecco, oggi questi assassini continuano a sperare in qualcosa di simile.

- E ha qualche fondamento questa speranza?

- Direi nettamente di no, direi che occorre disilludere subito, quanti inseguono aberranti progetti del

Ugo Baduel

(Segue a pagina 4)



BOLOGNA - Il cratere provocato dall'esplosione all'interno della sala d'aspetto riservata alla seconda classe

Le prime indagini dei giudici

Dalla nostra redazione BOLOGNA - « Al mio papà ». E' scritto sul nastro che avvolge un grande mazzo di garofani rossi buttati nel cratere scavato dalla bomba dell'infame attentato alla stazione di Bologna.

« Al mio papà », ma l'omaggio è certamente, per tutte le 76 vittime (il numero è, purtroppo, destinato a crescere visto che molti feriti versano in disperate condizioni nelle sale di rianimazione degli ospedali cittadini) dell'orrendo attentato « on cui il terrorismo ha celebrato l'anniversario del bestiale attentato al treno Italicus di sei anni fa.

Ma fra le vittime non ci sono soltanto papà e mamme. Sono circa una trentina i bam-

bini massacrati, feriti, storpiati, o uccisi dal più vigliacco attentato della nostra storia nazionale. Quel mazzo di garofani l'ha buttato il figlioletto del tassista bolognese Francesco Betti, morto a 44 anni, massacrato al volante della sua auto gialla, come il collega Felice Vignati, 38 anni con il corda era in coda alla fila dei taxi che aspettavano di caricare i viaggiatori all'uscita della stazione.

« Al mio papà ». Il bimbo è così piccolo che certamente non s'è reso conto perché « doveva » dare i fiori, tanti fiori rossi, al suo papà, in quella buca aperta sul pavimento a mosaico della sala d'aspetto di seconda classe. Né perché c'era tanta gente disperata attorno: perché la mamma era così straziata, perché

aveva gli occhi rossi, asciutti per non aver più lacrime da versare; perché c'erano le lampade degli operatori TV, e tanti poliziotti, ferrovieri, soldati, pompieri, tanta gente che non conosceva: che non aveva mai visto il cratere.

Gli avevano detto: « Papà è morto, è stato ucciso ». Ma cosa significano per un bambino così piccolo parole come « ucciso », « morto », « attentato », « fascisti », « terrorismo »? Nulla. Forse ha compreso solo che non avrebbe più potuto stare in braccio al suo « papà ».

In quel cratere un altro mazzo di fiori rossi. E' dell'Anpi, l'associazione dei partigiani d'Italia e poi, attorno, ancora

Angelo Scagliarini (Segue a pagina 2)

Comunicato della Direzione

La Direzione del PCI, riunita ieri mattina, ha emesso il seguente comunicato

Una nuova strage, la più terrificante per il bilancio di morti e di feriti, ha colpito Bologna e il Paese.

I primi indizi e le caratteristiche di questa strage lasciano pensare che essa sia stata commessa da un gruppo di fascisti o di neofascisti che hanno già ucciso di recente in piazza Fontana a Milano, in piazza della Loggia a Brescia e nel treno Italicus.

E' la stessa follia sanguinaria, la stessa feroce volontà di seminare terrore e morte.

Si è voluto falciare indiscriminatamente la vita di cittadini inermi, di donne e bambini, di famiglie intere in preda di terrore per la vacanza. Un nuovo barbaro omicidio di infanzia al tempio sacro della democrazia e dell'umanità.

La Direzione del PCI si unisce allo sdegno dei comunisti, dei lavoratori, di tutti gli italiani. Nell'oscurità dei fatti e per le vittime, solidarietà per i feriti e per le famiglie, i comunisti italiani si sono

tono fraternamente vicini a tutte le cittadine di Bologna democratica, che in queste ore si sta prodigando nell'opera di soccorso a fianco delle amministrazioni popolari, della forza dell'ordine, dei corpi militari, dei ferrovieri, del personale sanitario.

Il PCI si rivolge alle autorità e ai corpi dello Stato democratico affinché gli autori della strage e i loro mandati siano al più presto identificati e perseguiti con il rigore della legge e con la massima determinazione. La lunga congiura contro le istituzioni repubblicane deve essere stroncata. La strage della stazione di Bologna costituisce una ulteriore conferma che la vigilanza di massa contro il terrorismo e l'eversione è più che mai necessaria.

La Direzione del PCI fa appello ai comunisti, ai lavoratori, ai giovani, all'antifascismo italiano e a tutto lo forze democratiche, affinché si realizzi una nuova, grande mobilitazione unitaria per ledere i nodi della democrazia, per salvaguardare i valori inalienabili della libertà e della vita umana.

LA DIREZIONE DEL PCI

Oggi ovunque manifestazioni di solidarietà e sdegno

Astensione generale dal lavoro di due ore (4 in Emilia) - A Roma appuntamento alle 18 in piazza Esedra e corteo fino al Colosseo

Una massiccia protesta si prepara oggi in tutto il Paese contro l'immensa strage alla stazione di Bologna. Dal Nord al Sud, in ogni regione, si svolgeranno centinaia di manifestazioni indotte dal PCI, dai sindacati unitari, dalle istituzioni democratiche (consigli regionali, comunali e provinciali), dai Comitati unitari antifascisti e da numerose organizza-

zioni di massa (commercianti, artigiani). Le manifestazioni, a volte, coincideranno con le formate generali indotte dai sindacati per due ore (a Bologna lo sciopero durerà il doppio), in molti altri casi si ripeteranno in serata. A Roma i sindacati hanno dato appuntamento alle 18 in Piazza Esedra dove si svolgerà un corteo che si dirigerà al

Colosseo; a Milano le manifestazioni, indotte dal Comitato permanente antifascista contro il terrorismo si svolgeranno alle 21 dinanzi al segretario del Caduti; a Firenze si manifesterà alle 17 in Piazza della Signoria; a Napoli alle 20 in Piazza Angiolo; a Genova alle 16 in Piazza Martirini. Continueranno di manifestazioni si terranno nel Sud. A PAG. 3

ROMA - Oggi tutta l'Italia si ferma per due ore. Uno sciopero generale (che a Bologna è di 4 ore) è stato proclamato dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil: è la risposta immediata alla strage fascista. Cittadini e lavoratori si ritrovano in piazza, come pur troppo tante altre volte nella tragica storia di questi anni, per piangere i morti di una strage bestiale e per difendere lo Stato democratico. I

sindacati hanno deciso lo sciopero generale quando ogni dubbio sulla origine della tragedia è venuto meno e si è avuta la tremenda certezza di un attentato fascista. Per il settore dei trasporti lo sciopero è stato limitato ad un'ora (dalle 10 alle 11) per non aggravare ulteriormente la situazione di migliaia di viaggiatori che in questi giorni si stanno spostando per le vacanze estive. Tuttavia, nelle

maggiori stazioni i sindacati dei trasporti terranno comizi pubblici. La modalità dello sciopero — annunciata ieri in un comunicato della segreteria della Federazione unitaria — « verranno decise a livello provinciale, anche per consentire la più ampia partecipazione alle manifestazioni. Questo è dunque il quadro della grande mobilitazione antifascista di oggi: « I dubbi sulle cause della strage di Bo-

logna vanno via via cadendo per far posto ad una mostruosa realtà — si legge nel comunicato della Federazione unitaria —. Una violenza di somma, animata da volontà di morte, ha nuovamente colpito e assassinato cittadini, uomini, donne e bambini per colpire con loro lo Stato democratico, per tentare di infrangere la fiducia della gente nella terribilità civile. Di fronte a tanta vilà e fero-

ce, di fronte alla volontà sovvertitrice delle istituzioni che l'ha animata, la Federazione unitaria chiama i lavoratori, le strutture sindacali alla mobilitazione e invita il governo a far sì che niente sia lasciato impunito per assicurare alla giustizia gli assassini e i loro eventuali mandati ».

Un comunicato è stato diffuso anche dalla Federazione unitaria dei lavoratori dei trasporti, i più colpiti dal massacro della stazione di Bologna. « La vilà dei terroristi ormai non ha più limiti. Invece famiglie sono state decimate e distrutte insieme a quanti, nella stazione di Bologna, lavoravano per rendere meno disagiata il tradizio-

naleso esodo estivo. Il terrorismo ha alzato il tiro: oggi l'attentato di chiara marca fascista colpisce nel mucchio per spargere errore e costringerci tutti all'odioso ricatto della paura. Le condanne generiche non bastano più. I lavoratori dei trasporti, così duramente colpiti e che hanno pagato un alto tributo di sangue in questo orribile massacro, invitano il governo, le forze politiche, le forze dell'ordine a fare « sino in fondo il loro dovere per colpire rapidamente i colpevoli e per creare una clima nel paese che dia forza alla risposta democratica: « contro chi « vuole abbattere i principi stessi del nostro ordinamento democratico. La Federazione dei tra-